

Educazione Dibattito sulle proposte dell'ex ministro dello Sport

# Le uniformi a scuola contro la sindrome di Lolita

## Francia, rapporto dopo lo scandalo Vogue

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — Se nei primi anni Novanta facevano scandalo le sedicenni in piscina di *Non è la Rai*, il limite di età per l'amiccamento improprio sembra essere notevolmente sceso: tra gli 8 e i 12 anni, in età un tempo prepuberale, le bambine ora conoscono un'adolescenza precoce fatta di reggiseni a balconcino, trucchi e vestiti da donne o quasi. La sindrome di Lolita (la dodicenne Dolores Haze nel romanzo di Vladimir Nabokov) preoccupa le autorità francesi tanto che la senatrice parigina Chantal Jouanno, ex ministro dello Sport e campionessa di judo, ieri ha presentato in Parlamento il suo rapporto intitolato «Contro l'iper-sessualizzazione, una nuova battaglia per l'uguaglianza», e il ministro della Solidarietà Roselyne Bachelot ha promesso di seguirne le raccomandazioni.

Per «difendere i nostri bambini dalla confusione illustra-

ta dallo stesso termine di pre-adolescenza», che toglie anni preziosi a quella che dovrebbe essere «infanzia», il rapporto Jouanno auspica alcune prime misure concrete: divieto dei concorsi di bellezza per «mini-miss», e ritorno all'uniforme scolastica sin dalle elementari. Se l'erottizzazione dell'esistenza comincia presto, bisogna allora anticipare anche la lotta contro i jeans a vita bassa.

*Hyper-sexualisation* è un termine usato da alcuni anni dalla sessuologa canadese del Québec Jocelyne Robert per indicare la «rappresentazione del bambino come una sorta di adulto sessuale in miniatura». In *Sexy Inc.*, del 2007, la documentarista sempre canadese Sophie Bissonnette ha mostrato efficacemente che cosa si intende per erotizzazione precoce: dalle decine di vestiti, riviste e accessori con connotati seduttivi e sessuali rivolti alle *tweens*, cioè le bambine sotto i 12 anni, al bom-

bardamento visivo nei videoclip dell'eroina nazionale Nelly Furtado, all'ossessione di certe mamme per i concorsi di bellezza. L'anno scorso il tema è arrivato in Europa per l'intervento del premier britannico David Cameron, che con lo slogan *let the children be children* (lasciate che i bambini siano bambini) ha chiesto di arginare la *hyper-sexualization*; e in Francia lo scandalo di *Vogue* — una bambina-modella fotografata in pose provocanti — è costato il posto alla potente direttrice Carine Roitfeld, regina del *porno chic*. In questo clima, uno dei concorsi per «mini-miss» che cominciano a diffondersi sempre di più in Francia è stato annullato ad Auch, nei Pirenei, perché nella locandina una bambina era troppo truccata.

Si incrociano tanti temi: l'adolescenza precoce è provocata da fattori culturali ma anche, secondo ricerche americane, da diete troppo ricche di

grassi e di estrogeni; e se sembra giusto difendersi dallo sfruttamento commerciale dello sviluppo puberale, c'è il rischio di cadere nell'eccesso opposto di un nuovo oscurantismo. È questo il senso di uno dei pochi commenti scettici sul rapporto Jouanno, espresso su *Libération* dal sociologo Michel Fize: «Bisogna riconoscere che oggi le ragazzine pure molto giovani affermano una femminilità della quale vanno fiere, mentre il loro punto di vista è totalmente assente nel rapporto. Più che sottomesse, direi poi che padroneggiano completamente l'uguaglianza tra i sessi. Infine, l'erottizzazione diffusa è un problema che tocca tutta la società, è difficile isolarlo e combatterlo solo sotto i 12 anni». Il dibattito tra chi plaude all'intervento del governo e chi lo considera troppo invadente appare solo all'inizio.

**Stefano Montefiori**  
twitter @Stef\_Montefiori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il premier britannico

Anche Cameron ha lanciato una campagna contro l'iper-sessualizzazione

### Il sociologo scettico

Fize: «Le ragazzine, più che sottomesse, padroneggiano l'uguaglianza tra i sessi»





**Bambine** A sinistra la baby modella che è costata il posto alla direttrice di Vogue Paris Carine Roitfeld e l'ex ministro francese Chantal Jouanno. Sopra una scena di «Little Miss Sunshine»